



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2014

2014

34

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre 97/e, 00187 Roma

Telefono

06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2014 sono proseguite le tendenze recessive dell'economia del Lazio. Le indagini condotte in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia evidenziano segnali di stabilizzazione soltanto in alcuni comparti dei servizi; gran parte delle imprese sembra aver posposto le attese di ripresa, evidenziatesi in primavera-estate.

Nell'industria si sono ridotti il fatturato e gli investimenti. Anche il valore delle esportazioni è lievemente calato, dopo i notevoli aumenti degli anni precedenti. Nelle costruzioni ha rallentato il ritmo di caduta dell'attività economica; da inizio anno sono tornate a crescere le compravendite di abitazioni.

Nei servizi ha rallentato la caduta dell'attività economica, riflettendo la stabilizzazione dei consumi delle famiglie. È rimasta elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese.

Nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati in regione è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni, tornati sui livelli massimi del decennio. In questo periodo il tasso di disoccupazione è rimasto stabile. Tra i disoccupati è rimasta elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego.

Nella prima metà dell'anno l'andamento del credito alla clientela privata regionale ha continuato a risentire della debolezza dell'attività economica. È proseguita la riduzione dei prestiti alle imprese, in atto dalla seconda metà del 2012, pur divenendo meno intensa; il credito alle famiglie ha ristagnato anche se si osserva una moderata ripresa delle concessioni di nuovi mutui. Da prime indicazioni queste tendenze sarebbero proseguite nei mesi estivi.

Secondo i sondaggi presso le banche l'andamento dei prestiti alle imprese avrebbe riflesso una debole domanda di finanziamenti, principalmente a causa della riduzione della spesa per investimenti. Le politiche di offerta delle banche rimangono improntate a cautela, soprattutto nel comparto immobiliare, ma vi sono segnali di allentamento delle condizioni praticate alla clientela. Le indagini condotte presso le imprese segnalano ancora la sostanziale stazionarietà delle richieste di prestiti; persistono le difficoltà di accesso al credito ma emergono alcuni segnali di attenuazione.

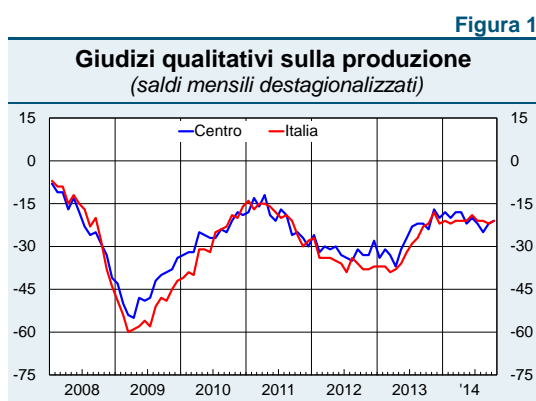
Rispetto al picco della fine del 2013 si è ridotto il flusso di nuove sofferenze sui prestiti alle imprese; per il comparto delle costruzioni l'indicatore, seppure in calo, è ancora su livelli elevati. È invece rimasta nel complesso contenuta la rischiosità del credito alle famiglie.

Nel primo semestre del 2014 è proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie; l'aumento dei depositi ha riguardato la componente dei conti correnti che ha più che bilanciato il calo di quella a risparmio.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

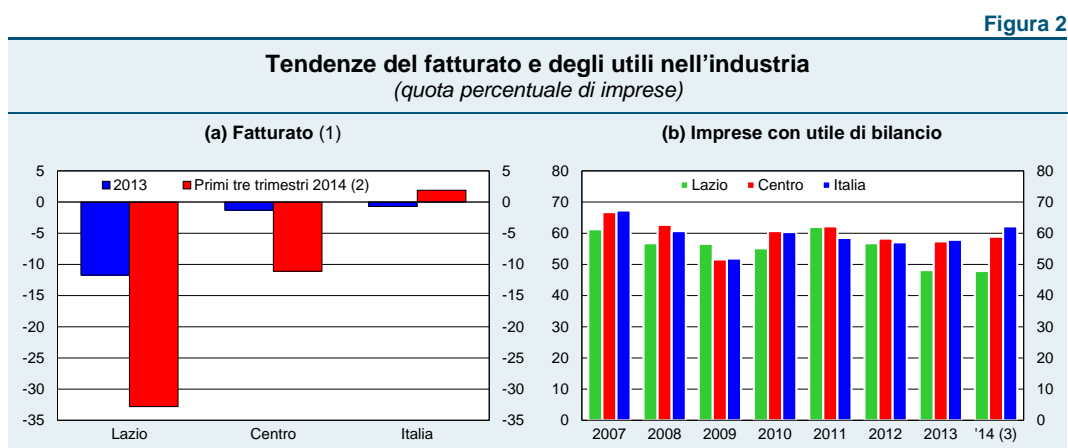
Nella prima metà del 2014 è rimasta debole l'attività industriale nel Lazio; si sono ridotti il fatturato e la domanda estera; gli investimenti sono rimasti contenuti, anche per le deboli prospettive della domanda.



Fonte: elaborazioni su dati Istat; si veda tavola a1 in *Appendice*.

Sulla base dei giudizi qualitativi delle imprese, raccolti dall'Istat per l'intero Centro Italia, la produzione industriale permane su livelli contenuti (fig. 1). L'indagine condotta in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia su un campione d'impresie industriali con almeno 20 addetti mostra per il Lazio ancora un rilevante saldo negativo tra la percentuale di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha registrato un calo (fig. 2a). L'andamento peggiore rispetto alla media nazionale è legato anche alla più elevata presenza in regione di aziende del settore dell'energia e di quelle che dipendono dalla domanda pubblica.

La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sugli investimenti. All'inizio del 2014 la parte prevalente delle imprese industriali del Lazio programmava di ridurre gli investimenti nell'anno. L'indagine Banca d'Italia di settembre-ottobre mostra che nel corso del 2014 sono avvenute ulteriori revisioni al ribasso dei piani di investimento (tav. a2), legate anche all'incertezza sulla ripresa della domanda. La quota di aziende che segnala utili di bilancio nel preconsuntivo per il 2014 è rimasta prossima ai contenuti livelli registrati l'anno precedente (fig. 2b).



Fonti: Indagini della Banca d'Italia sulle imprese; rilevazioni di marzo-aprile e settembre-ottobre. Cfr. *Bollettino Economico n. 4, ottobre 2014*; Banca d'Italia.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha segnalato un calo. – (2) Variazione dei primi 9 mesi del 2014 rispetto al periodo corrispondente. – (3) Preconsuntivo rilevato nelle interviste di settembre-ottobre 2014.

Nell'ultimo semestre permangono le difficoltà delle piccole e delle micro-imprese industriali del Lazio, che operano prevalentemente per il mercato interno e svolgono spesso il ruolo di sub-fornitrici. L'indagine del CER-CNA relativa alle aziende artigiane e di piccole dimensioni, evidenzia per il primo semestre 2014 una lieve attenuazione nel calo degli ordinativi e del fatturato. Rimane contenuta la quota di imprese che hanno effettuato nuovi investimenti nella prima parte dell'anno.

All'interno dei principali settori di specializzazione regionale convivono imprese in espansione e casi di crisi aziendale. Nella farmaceutica la lieve crescita della produzione è trainata dalle esportazioni, non soltanto per le grandi multinazionali, ma anche per alcune piccole e medie imprese; si segnalano peraltro specifici investimenti in nuove linee e prodotti ad elevato valore aggiunto. Nel distretto della ceramica sanitaria di Civita Castellana nella prima metà del 2014 la capacità produttiva è rimasta su bassi livelli, risentendo delle difficoltà nell'edilizia. Alcune imprese proseguono gli investimenti in innovazione e nel marchio, favorendo la ripresa delle esportazioni; altre imprese attraversano lunghe fasi di ristrutturazione. Il polo alimentare localizzato tra le province di Roma e di Latina registra la perdurante crisi di marchi internazionali, legata alle ristrutturazioni aziendali e alla debole domanda interna.

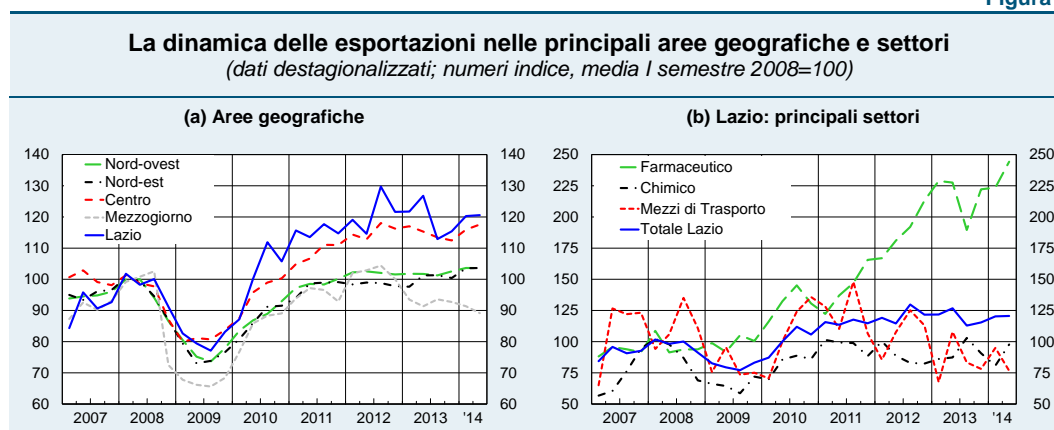
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2014 si è lievemente ridotto il valore delle esportazioni (-3 per cento circa), dopo i notevoli aumenti registrati tra il 2009 e metà 2013.

Ha rallentato l'espansione del settore farmaceutico, caratterizzato dalla presenza degli stabilimenti locali delle multinazionali, in particolare nella provincia di Latina. Inoltre, a fronte della lieve crescita della chimica (fig.3b), si sono ridotte le vendite all'estero di prodotti energetici, elettronici, elettrici e dei macchinari (tav. a4).

Nel primo semestre 2014 le esportazioni sono cresciute in modo significativo soltanto verso i paesi dell'Unione europea (6,5 per cento), registrando invece delle riduzioni verso tutti gli altri principali mercati internazionali di sbocco (tav. a5), anche per l'elevato livello del tasso di cambio dell'euro.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

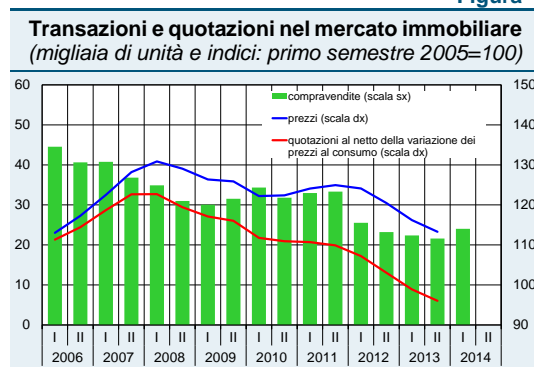
Nei primi sei mesi del 2014 si è attenuata la caduta dell'attività economica nel settore delle costruzioni. Il CRESME evidenzia che gli investimenti in opere pubbliche hanno solo parzialmente risentito del maggior valore dei lavori messi a gara nell'ultimo anno. L'Associazione dei costruttori ANCE Lazio-Urcel stima che gli investimenti privati siano diminuiti più lievemente dell'anno precedente, sostenuti dagli incentivi fiscali per le manutenzioni straordinarie.

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto il sondaggio congiunturale sulle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, che per il Lazio riguarda prevalentemente grandi imprese che realizzano opere pubbliche. Per i primi nove mesi del 2014 prevale ampiamente la quota di aziende intervistate che ha indicato un calo del valore della produzione rispetto a quelle che ha registrato un aumento.

Le rilevazioni svolte dalla Banca d'Italia presso le banche segnalano il perdurare di una debole domanda di credito da parte delle imprese edili e il persistere di condizioni di offerta ancora molto caute (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Nel primo semestre del 2014 sembra arrestarsi la caduta del mercato immobiliare nel Lazio; è tornato a crescere lievemente il numero delle compravendite (7 per cento rispetto alla prima metà del 2013), in forte calo nel triennio precedente (fig. 4). Vi ha influito il nuovo regime delle imposte di registro, con la convenienza a posticipare al gennaio 2014 la stipula degli atti già in corso negli ultimi mesi del 2013.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio del Mercato Immobiliare.

Per il sondaggio trimestrale Banca d'Italia-Tecnoborsa-Agenzia del Territorio, nei primi sei mesi del 2014 nelle aree metropolitane del Centro è rimasta elevata la quota di agenti immobiliari per i quali i prezzi di vendita risultano in diminuzione. Rispetto alla prima metà del 2013 sono rimasti costanti i tempi medi di vendita (circa 7 mesi), mentre il margine di sconto tra richieste iniziali e prezzi effettivi di vendita è ancora elevato (15,5 per cento).

I servizi

Nei servizi, che generano oltre i tre quarti del PIL nel Lazio, nella prima parte del 2014 ha rallentato la caduta dell'attività economica, riflettendo la stabilizzazione dei consumi delle famiglie. È rimasta elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese.

Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti evidenzia, per i primi nove mesi del 2014, un saldo appena positivo tra la quota di imprese con un incremento di fatturato e quelle con un calo. La tendenza è in linea con quella delle regioni del Centro Italia, mentre il saldo è rimasto negativo nella media nazionale (fig. 5).

Nel 2014 gli investimenti delle imprese dei servizi privati hanno risentito delle deboli prospettive della domanda. All'inizio dell'anno prevaleva la quota di imprese con sede nel Lazio che programmava investimenti in calo. Il sondaggio svolto in settembre-ottobre mostra che nel corso dell'anno le aziende dei servizi privati del Lazio hanno realizzato investimenti inferiori a quelli inizialmente programmati (tav. a2). La revisione al ribasso è stata più marcata della media nazionale. È proseguita, in particolare, la ridotta propensione a investire da parte delle grandi imprese nazionali di trasporti e telecomunicazioni con sede in regione, alcune delle quali interessate da ristrutturazioni aziendali.

Sono emersi segnali di stabilizzazione dei consumi in regione. Indicazioni qualitative relative ai beni di largo consumo mostrerebbero una tenuta delle quantità vendute, assieme ad un lieve calo dei prezzi di vendita e del fatturato. Secondo le associazioni di categoria è continuata la flessione delle vendite nei piccoli esercizi commerciali, che registrano ancora numerose chiusure, anche nel centro di Roma. Nei primi nove mesi del 2014 le immatricolazioni delle autovetture e dei veicoli commerciali si sono ridotte del 7 per cento circa rispetto allo stesso periodo del 2013. Vi ha influito anche la convenienza fiscale a immatricolare i veicoli a noleggio presso Regioni e Province Autonome del Nord.

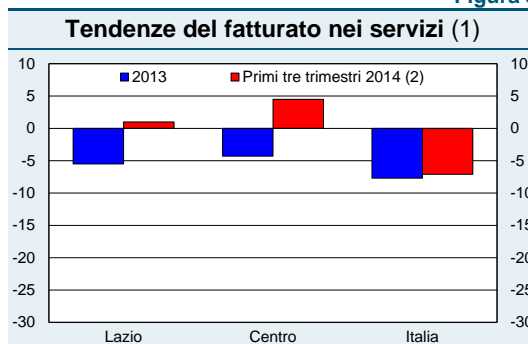
Prosegue la crescita dei turisti nel Lazio: nel primo semestre le presenze presso strutture alberghiere nella provincia di Roma hanno registrato una crescita lievemente superiore al 5 per cento su base annua; la tendenza positiva è proseguita anche nel trimestre luglio-settembre (tav. a6). Vi hanno contribuito prevalentemente i turisti stranieri, che rappresentano circa i due terzi del totale, attratti anche dagli eventi religiosi del periodo. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale evidenzia che nei primi sette mesi dell'anno la spesa a prezzi correnti degli stranieri nel Lazio è aumentata di quasi il 9 per cento su base annua.

Nei primi sei mesi dell'anno sono rimasti sostanzialmente stabili i trasporti autostradali di passeggeri e merci che hanno attraversato il Lazio (fonte AISCAT). Secondo l'indagine della Confartigianato-CNA, una quota prevalente delle piccole e medie imprese di trasporto e logistica ha registrato un ulteriore calo del fatturato.

Dopo tre anni di riduzione, il transito dei passeggeri negli aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino) è tornato a crescere nei primi dieci mesi del 2014 del 6 per cento circa, trainato dai passeggeri sui voli internazionali.

Il porto di Civitavecchia, principale snodo del traffico crocieristico in Italia, nei primi sei mesi dell'anno ha registrato un calo di oltre il 15 per cento del numero dei crocieristi.

Figura 5



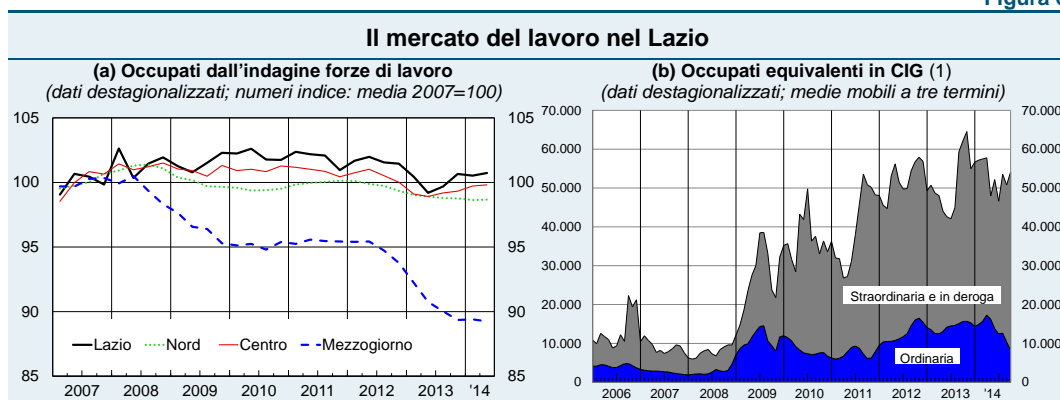
Fonti: Indagini della Banca d'Italia sulle imprese; rilevazioni di marzo-aprile e settembre-ottobre. Cfr. *Bollettino Economico n. 4, ottobre 2014*; Banca d'Italia.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella che hanno segnalato un calo. – (2) Variazione primi 9 mesi del 2014 rispetto al periodo corrispondente.

Il mercato del lavoro

Nella prima metà del 2014 sono rimaste stazionarie le condizioni del mercato del lavoro nel Lazio. Il numero delle persone occupate è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (CIG), che sono rimasti attorno ai livelli massimi dell'ultimo decennio. In base all'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese, la domanda di lavoro sarebbe rimasta debole nel terzo trimestre del 2014.

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Inps.

(1) Rapporto tra le ore concesse di CIG e le ore contrattuali standard di un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro, nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati, che include anche i dipendenti in CIG, è cresciuto dell'1,1 per cento rispetto a dodici mesi prima. L'incremento ha riguardato prevalentemente il settore dei servizi, che aveva registrato significative riduzioni nel biennio 2012-13 (tav. a7). Continua a ridursi l'occupazione per i lavoratori sotto i 35 anni e tra gli autonomi. Nella prima metà del 2014 la riduzione dei lavoratori con contratto a tempo pieno e indeterminato è stata controbilanciata dall'espansione del *part time* e dei contratti temporanei. Come nel resto del Paese, è proseguito l'incremento dell'occupazione della classe di età più avanzata, per effetto dell'allungamento dell'età lavorativa.

Il ricorso alla CIG è cresciuto, pur risentendo delle oscillazioni legate ai discontinui finanziamenti della componente in deroga. Nei primi nove mesi del 2014 sono state autorizzate oltre 63 milioni di ore (tav. a8), che equivalgono in media a oltre 50 mila occupati a tempo pieno (fig. 6b). La CIG ordinaria è tornata sui livelli più elevati degli ultimi dieci anni, concentrandosi nella meccanica e nell'edilizia. La CIG straordinaria e in deroga, che riguarda anche le piccole imprese e le crisi aziendali, si è invece concentrata nei servizi, in particolare nei trasporti e nel commercio.

Nella prima metà del 2014 il tasso di disoccupazione è rimasto stabile (tav. a7), con ampie oscillazioni tra il primo e il secondo trimestre. Tra i disoccupati è elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego. Per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di disoccupazione si mantiene attorno al 30 per cento, valore più elevato dell'ultimo decennio.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

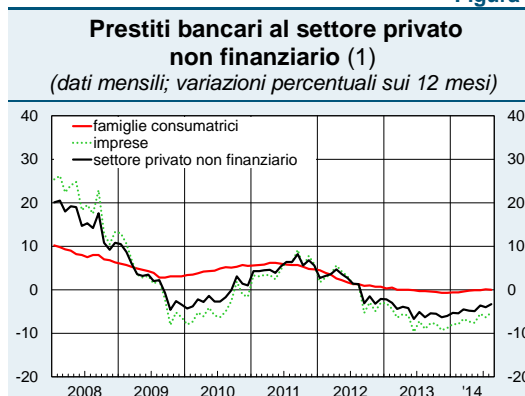
I prestiti bancari. – Nella prima metà del 2014 è proseguita la riduzione dei finanziamenti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese). Il calo è stato più contenuto rispetto alla fine del 2013 (-3,2 per cento a giugno 2014, da -6,0; fig. 7), per effetto dell'attenuarsi della contrazione dei prestiti alle imprese (-5,5 per cento a giugno 2014, da -8,8 alla fine del 2013).

Sulla base di dati preliminari, nei mesi estivi la contrazione dei prestiti bancari si sarebbe mantenuta su ritmi analoghi per le imprese (-5,2 per cento nei dodici mesi terminanti ad agosto); per le famiglie sarebbe confermata la stagnazione del credito.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nella prima metà del 2014 è rimasta debole la domanda di credito delle imprese mentre è tornata ad aumentare quella delle famiglie. L'irrigidimento delle condizioni di offerta alle imprese si sarebbe pressoché arrestato mentre si registrano primi segnali di allentamento delle condizioni praticate sui mutui alle famiglie.

Il credito alle imprese. – Nella prima metà del 2014 la riduzione del credito bancario alle imprese è rimasta più ampia per le imprese medio-grandi rispetto alle piccole (a giugno rispettivamente -5,9 e -1,2 per cento; tav. a9); all'ampiezza del calo dei prestiti delle imprese di maggiori dimensioni hanno anche contribuito sia il processo di sostituzione di credito bancario con emissioni obbligazionarie sia l'esito di alcune riorganizzazioni societarie (cfr. *L'economia del Lazio, giugno 2014*). In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2014 l'andamento dei prestiti alle imprese ha continuato a risentire di una domanda di credito ancora debole (fig. 8). Le richieste di prestiti per finanziare gli investimenti sono risultate ancora in calo e la domanda di credito è stata indirizzata principalmente a sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, si è arrestato l'inasprimento dei criteri per l'accesso al credito ma le banche hanno mantenuto un orientamento ancora prudente, in particolare nei confronti delle imprese di costruzioni. Secondo le valutazioni degli intermediari sarebbero migliorate le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti e si sarebbero attenuate le difficoltà di accesso ai finanziamenti. Le cautele ancora presenti dal lato dell'offerta si sono riflesse soprattutto in condizioni di prezzo meno favorevoli per i prestiti più rischiosi e, in misura minore, in un aumento delle garanzie richieste.

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono sofferenze e pronti contro termine. Il settore privato non finanziario comprende imprese e famiglie consumatrici. Le informazioni relative ad agosto 2014 sono provvisorie.

I risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre di quest'anno presso un campione di imprese regionali dell'industria e dei servizi privati non finanziari confermano le indicazioni formulate dalle banche.

Nel primo semestre del 2014 circa i due terzi delle imprese intervistate non ha modificato la propria domanda di prestiti rispetto alla seconda metà del 2013; si è inoltre ridotta la percentuale netta di imprese che ha ampliato le richieste di finanziamenti (al 15 per cento, dal 23). Dal lato delle condizioni di accesso al credito è proseguito il calo della quota di imprese che segnalano un inasprimento nei criteri di concessione dei prestiti rispetto al semestre precedente (al 21 per cento, dal 24 rilevato a marzo). Per la seconda parte dell'anno la quota di imprese che si attendono un irrigidimento delle condizioni applicate sui finanziamenti rimane stabile sui livelli del primo semestre.

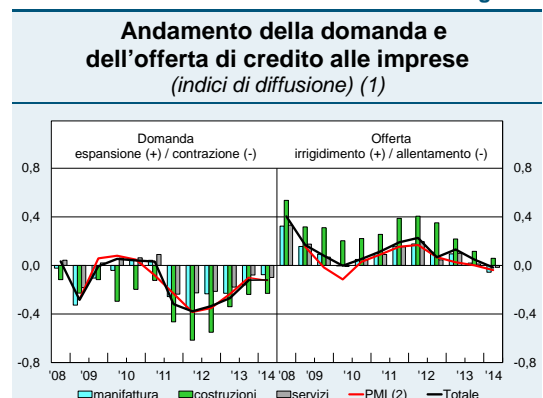
Sulla base delle informazioni della Centrale dei Rischi, a giugno i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle imprese sono diminuiti in tutti i principali comparti di attività. La riduzione è stata più ampia per le costruzioni (-10,7 per cento a giugno) e per il manifatturiero (-6,5 per cento) e meno marcata per i servizi (-3,7 per cento).

Analizzando la dinamica dei prestiti per forma tecnica, il calo risulta maggiore per quelli a scadenza (mutui e leasing), per il persistere del ridimensionamento dell'attività di investimento in capitale fisso; vi ha inciso anche la riduzione del debito delle imprese di maggiori dimensioni. A tale dinamica negativa si è associata la riduzione del ricorso ai finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti) e delle aperture di credito in conto corrente (tav. a10).

Tra l'ultimo trimestre del 2013 e il secondo trimestre del 2014, i tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono attestati al 7,0 per cento (tav. a14); rispetto alla fine del 2012 è lievemente aumentato il differenziale tra il costo medio dei finanziamenti a breve applicato alle piccole imprese rispetto a quelle medio grandi. Nel secondo trimestre del 2014, i tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine concessi alle imprese si sono sensibilmente ridotti, portandosi al 3,7 per cento dal 4,3 per cento della fine del 2013.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno il credito alle famiglie consumatrici si è ridotto dello 0,7 per cento (-1,1 per cento a dicembre 2013; tav. a11). Vi ha contribuito sia il calo, iniziato sul finire del 2013, dei finanziamenti bancari per l'acquisto di abita-

Figura 8

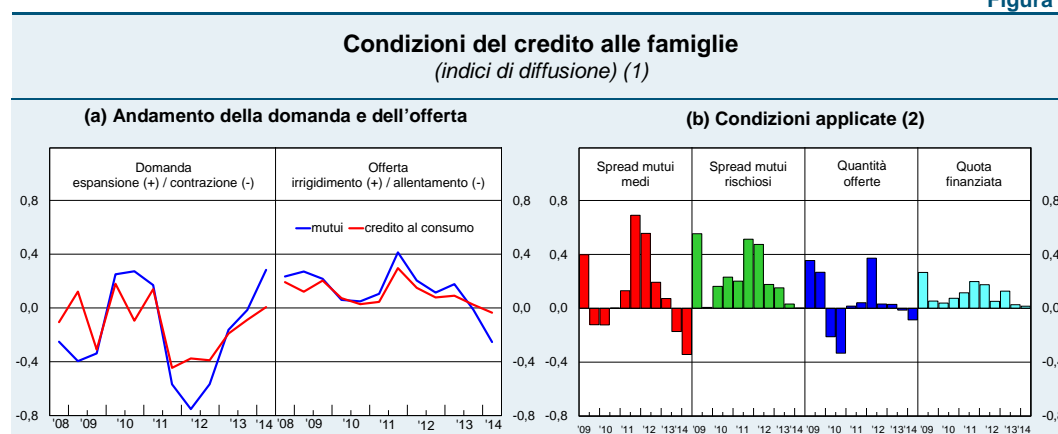


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

zioni (-0,4 per cento) sia quello del credito al consumo (-2,6 per cento; tav. a11); per i prestiti al consumo la riduzione è stata più intensa per le società finanziarie (-4,5 per cento). In connessione con la lieve ripresa del numero di compravendite immobiliari (cfr. paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*) sono tornate ad aumentare le nuove concessioni di mutui. Le nuove erogazioni del primo semestre dell'anno sono state pari a 1,6 miliardi di euro, superiori di oltre il 13 per cento ai nuovi mutui concessi nella prima metà del 2013.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-).

Secondo l'indagine RBLs, nel primo semestre del 2014 la domanda di finanziamenti delle famiglie è tornata ad aumentare, soprattutto nella componente mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 9a). Le politiche di offerta delle banche hanno evidenziato primi segnali di allentamento, in particolare riguardo le condizioni di costo applicate alla media dei mutui e gli importi dei finanziamenti offerti (fig. 9b); nei confronti della clientela più rischiosa le condizioni di prezzo applicate dalle banche sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda metà del 2013.

Nel secondo trimestre del 2014 i tassi medi sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono attestati al 3,6 per cento, in calo rispetto all'ultimo trimestre del 2013 (3,9 per cento; tav. a14).

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi è sceso al 2,9 per cento (dal 3,5 di fine 2013; tav. a12). Per le famiglie consumatrici l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile e su valori contenuti (1,1 per cento; tav. a12 e fig. 10).

Le difficoltà di rimborso dei prestiti da parte delle imprese sono rimaste ancora elevate. Nel primo semestre dell'anno sono tuttavia emersi segnali di miglioramento: il tasso di decadimento del credito alle imprese è sceso a giugno al 4,7 per cento, dal picco del 5,4 raggiunto a fine 2013. Al calo ha contribuito il comparto delle costruzioni, il cui tasso di decadimento resta tuttavia su livelli elevati.

Il permanere di difficoltà da parte delle imprese si evidenzia anche dall'analisi delle posizioni caratterizzate da anomalie meno gravi nel rimborso del debito e che possono anticipare la possibile evoluzione futura del flusso di sofferenze: a giugno 2014, l'incidenza dei crediti incagliati, ristrutturati e scaduti sul totale dei prestiti alle imprese è salito al 12,8 per cento dall'11,8 (tav. a12).

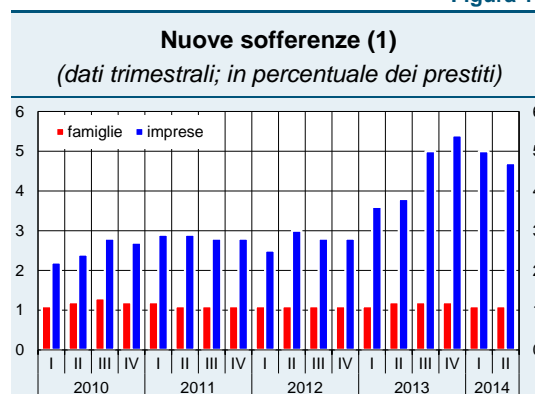
Gli effetti del prolungarsi della crisi sulla qualità del credito emergono anche dalle consistenze complessive di crediti deteriorati detenute dall'insieme degli intermediari finanziari (banche, società finanziarie e società veicolo). Le segnalazioni della Centrale dei rischi evidenziano che a giugno 2014 la quota di crediti deteriorati (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate o scadute) era il 26,3 per cento dei prestiti complessivamente erogati (25,1 per cento alla fine del 2013).

Il risparmio finanziario

Dopo il lieve calo registrato alla fine del 2013, i depositi delle famiglie consumatrici e delle imprese residenti in regione hanno ripreso a espandersi, registrando a giugno 2014 una crescita dell'1,2 per cento (tav. a13). I depositi delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi, che nella fase più recente hanno riscontrato minori tensioni dal lato della raccolta all'ingrosso, sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,2 per cento); quelli delle altre banche sono aumentati del 2,2 per cento.

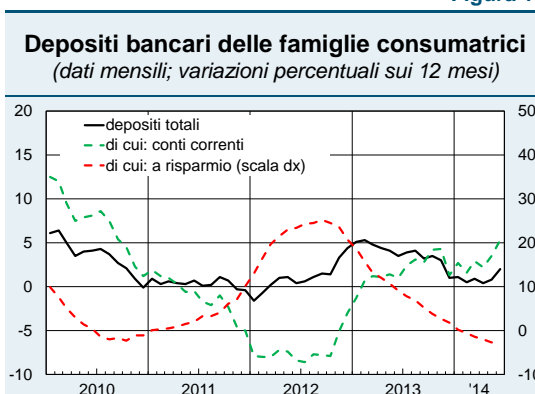
I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono circa il 73 per cento del totale delle disponibilità liquide del settore privato non finanziario, sono aumentati a giugno 2014 del 2 per cento, con una moderata accelerazione rispetto alla fine del 2013 e ai primi mesi di quest'anno. La crescita della componente conti correnti (5,3 per cento) è stata in parte bilanciata dal calo delle forme di deposito vincolato (-2,2 per cento) e dei pronti contro termine (tav. a13 e fig. 11). Le imprese hanno continuato a ridurre il totale dei depositi (-0,7 per cento; tav. a13), anche se a ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2013 (-4,1 per cento).

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I dati sono riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Figura 11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente è lievemente diminuito nel secondo trimestre del 2014, allo 0,7 per cento, dallo 0,8 per cento registrato alla fine dell'anno passato (tav. a14).

Alla fine del primo semestre 2014 il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie è cresciuto del 3,6 per cento (-0,5 nel 2013; tav. a13).

Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è aumentata la quota investita in quote di OICR (29,5 per cento, dal 25 di dicembre 2013) e in azioni (al 10,5 per cento dal 9,4); si è invece ridotta l'incidenza sia delle obbligazioni emesse dalle banche (dal 28,9 al 24,3 per cento del valore complessivo) sia di quelle emesse dalle imprese (dal 10,1 per cento all'8,9). È rimasta pressoché stabile la quota di risparmio investita in titoli di Stato.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
- ” a2 Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi con sede nel Lazio
- ” a3 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a4 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a5 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a6 Movimento turistico
- ” a7 Occupati e forza lavoro
- ” a8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a9 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a11 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a12 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a13 Il risparmio finanziario
- ” a14 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2011	70,2	-25,8	-24,8	-23,7	-20,3	-2,4
2012	69,0	-38,4	-29,9	-34,7	-31,3	-2,2
2013	71,6	-39,0	-26,0	-30,4	-26,8	-4,4
2012 – 1° trimestre	68,9	-35,3	-27,3	-33,0	-29,3	-2,0
2° trimestre	70,4	-38,7	-31,0	-33,7	-31,3	-0,7
3° trimestre	68,9	-39,3	-29,7	-35,7	-33,3	-2,0
4° trimestre	67,8	-40,3	-31,7	-36,3	-31,3	-4,0
2013 – 1° trimestre	68,2	-40,3	-30,3	-36,7	-32,7	-5,3
2° trimestre	73,4	-42,0	-29,3	-35,3	-31,7	-2,7
3° trimestre	73,3	-36,3	-21,3	-24,7	-22,3	-5,3
4° trimestre	71,3	-37,3	-23,0	-25,0	-20,3	-4,3
2014 – 1° trimestre	70,0	-34,3	-26,0	-22,7	-18,7	-3,7
2° trimestre	74,0	-33,0	-25,7	-23,3	-20,0	-0,3
3° trimestre	71,3	-35,3	-28,0	-27,7	-23,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Differenza tra la percentuale di imprese che forniscono risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e quelle che forniscono risposte negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo"). Dati destagionalizzati.

Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi privati con sede nel Lazio (1)
(quota percentuale di imprese)

VOCI	Variazioni rispetto al periodo di riferimento			Totale
	In calo	Sostanzialmente stabile (2)	In aumento	
Industria in senso stretto				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2014	54,2	24,5	21,3	100,0
<i>Per memoria: Investimenti programmati per il 2014 a fine 2013 (3)</i>	53,3	5,1	41,6	100,0
Investimenti effettivi nel 2014 rispetto a quanto programmato a fine 2013	32,9	49,0	18,1	100,0
Investimenti programmati per il 2015 a settembre-ottobre 2014	25,6	56,0	18,4	100,0
Servizi privati non finanziari				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2014	30,3	38,1	31,6	100,0
<i>Per memoria: Investimenti programmati per il 2014 a fine 2013 (3)</i>	43,9	17,7	38,4	100,0
Investimenti effettivi nel 2014 rispetto a quanto programmato a fine 2013	26,8	67,1	6,6	100,0
Investimenti programmati per il 2015 a settembre-ottobre 2014	22,0	60,7	17,3	100,0

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. Supplemento al Bollettino Statistico n. 59 del novembre 2014.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche svolto tra la fine del mese di settembre e la prima metà di ottobre 2014. Campione regionale di imprese con almeno 20 addetti 160 imprese dell'industria in senso stretto e 74 imprese dei servizi non finanziari. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata ponderando le imprese con pesi che riportano il campione all'universo, utilizzando le distribuzioni per classe dimensionale e settore di attività economica. – (2) Per "sostanzialmente stabile" si intende una variazione compresa nell'intervallo -1,5; 1,5 per cento per il fatturato e -3,0; 3,0 per cento per gli investimenti. – (3) Dato rilevato nell'indagine della Banca d'Italia del mese di maggio 2014 rielaborato per calcolare la classe "Sostanzialmente stabile".

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	719	1.658	44.514	754	1.210	43.483
Industria in senso stretto	606	1.081	31.936	425	935	31.696
Costruzioni	2.077	3.136	72.628	1.782	2.536	72.310
Commercio	3.918	5.357	140.193	3.557	4.899	141.325
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.542	3.342	84.531	2.080	3.082	84.881
Trasporti e magazzinaggio	339	606	17.874	253	488	17.732
Servizi di alloggio e ristorazione	898	1.229	36.843	798	1.172	37.914
Finanza e servizi alle imprese	2.910	3.408	87.722	3.230	3.125	91.285
di cui: <i>attività immobiliari</i>	264	502	18.976	218	435	19.230
Altri servizi	807	1.341	36.529	770	1.306	36.984
Imprese non classificate	11.034	1.798	644	11.356	1.690	348
Totale	23.308	19.614	468.883	22.925	17.361	473.077

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2014	Variazioni		1° semestre 2014	Variazioni	
		2013	1° semestre '14		2013	1° semestre '14
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	134	1,5	-1,5	244	-6,8	-7,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	-33,1	-6,7	216	-87,1	-42,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	280	-2,6	5,1	1.390	-5,1	-3,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	200	8,2	3,4	244	-8,8	14,7
Pelli, accessori e calzature	97	-4,7	6,1	103	0,6	18,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	192	5,5	16,4	198	-7,0	1,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	307	-50,4	-44,7	1.090	6,2	-9,6
Sostanze e prodotti chimici	987	3,3	3,1	1.307	19,5	-20,2
Articoli farmaceutici e chimico-medicinali	3.785	15,1	2,3	3.158	12,3	4,9
Gomma, plastica e minerali non metalliferi	291	-4,0	-9,9	298	10,6	-11,6
Metalli di base e prodotti in metallo	416	-20,2	13,0	634	-13,5	26,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	397	1,6	-18,4	689	-16,7	-2,3
Apparecchi elettrici	279	-3,6	-5,1	242	-2,4	3,5
Macchinari ed apparecchi non classificabili altrove	421	11,2	-10,0	198	-7,7	-10,1
Mezzi di trasporto	712	-21,9	-2,2	2.281	-8,0	4,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	188	-3,2	-2,5	521	1,1	-1,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	29	60,0	31,8	60	-23,3	-11,1
Prodotti delle altre attività	141	3,6	-27,6	56	1,0	-12,3
Totale	8.870	-1,6	-3,1	12.931	-12,9	-2,7

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2014	Variazioni		1° semestre 2014	Variazioni	
		2013	1° semestre '14		2013	1° semestre '14
Paesi UE (1)	6.149	1,5	6,5	8.230	2,6	-4,7
Area dell'euro	5.126	3,0	11,2	6.526	4,2	-6,2
di cui: <i>Francia</i>	1.016	-11,6	16,8	723	-14,5	10,3
<i>Germania</i>	1.275	-5,7	19,2	1.736	-13,6	4,5
<i>Spagna</i>	448	-2,8	3,9	876	1,9	-10,7
Altri paesi UE	1.023	-4,1	-12,3	1.704	-3,6	1,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	466	9,6	-22,1	764	-7,9	-3,3
Paesi extra UE	2.722	-6,6	-19,5	4.701	-31,3	1,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	196	26,1	-27,6	466	-37,9	-15,5
Altri paesi europei	293	-28,2	-14,0	868	16,4	-6,9
America settentrionale	583	1,1	-1,2	1.424	-3,8	49,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	524	0,0	-2,5	1.388	-2,6	55,1
America centro-meridionale	198	18,1	-20,0	265	-16,6	-3,7
Asia	1.052	-6,1	-22,7	1.004	-35,8	-16,6
di cui: <i>Cina</i>	164	5,8	13,2	304	-22,7	-0,4
<i>Giappone</i>	198	33,9	-65,8	128	-4,9	-16,5
<i>EDA (2)</i>	238	-18,0	21,4	112	-12,4	-40,6
Altri paesi extra UE	399	-16,1	-30,1	673	-63,7	-7,3
Totale	8.870	-1,6	-3,1	12.931	-12,9	-2,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	6,4	9,5	8,6	6,5	8,7	8,0
2012	5,5	5,8	5,3	3,6	4,7	4,3
2013	4,2	6,3	5,4	3,7	6,1	5,3
2014 – 1° semestre	5,2	6,6	6,0	4,2	5,9	5,3
2014 – luglio-settembre	4,2	6,3	5,6	2,5	5,7	4,8

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) Flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2011	-7,3	-1,7	-11,5	1,5	0,5	-0,2	-5,5	-0,7	58,8	8,9	64,6
2012	14,1	-6,7	-6,3	1,1	6,3	-0,1	23,9	2,0	58,6	10,8	65,7
2013	2,0	1,5	-9,4	-1,7	2,5	-1,9	14,3	-0,1	57,0	12,3	65,2
Dati semestrali (3)											
2012 - 1° semestre	13,9	-8,4	-10,7	1,4	11,0	-0,5	32,6	2,1	59,1	10,2	65,9
2° semestre	14,4	-4,7	-1,4	0,8	1,8	0,3	17,0	1,9	58,1	11,3	65,6
2013 - 1° semestre	9,8	-1,8	-11,8	-1,7	-0,6	-2,3	21,6	0,2	57,3	12,4	65,4
2° semestre	-5,6	5,3	-7,0	-1,6	5,8	-1,5	7,7	-0,4	56,8	12,3	64,9
2014 - 1° semestre	13,6	-4,6	0,6	1,5	0,4	1,1	2,6	1,3	57,7	12,5	66,2
Dati trimestrali (4)											
2012 - 1° trimestre	8,5	-10,9	-11,7	1,8	6,2	-0,7	26,8	1,6	58,6	10,5	65,6
2° trimestre	19,7	-5,6	-9,8	1,0	15,9	-0,4	39,4	2,5	59,6	9,9	66,2
3° trimestre	-0,1	0,3	-4,2	-0,1	4,3	-0,4	15,5	1,0	57,9	10,0	64,4
4° trimestre	32,1	-9,0	2,2	1,6	-0,6	1,0	18,1	2,9	58,2	12,6	66,7
2013 - 1° trimestre	13,7	-2,0	-5,9	-1,1	-0,9	-1,3	19,5	0,9	57,3	12,4	65,6
2° trimestre	5,8	-1,6	-16,8	-2,3	-0,3	-3,3	23,8	-0,6	57,2	12,3	65,3
3° trimestre	1,5	4,7	-12,0	-2,2	0,2	-2,3	21,7	0,1	56,2	12,2	64,1
4° trimestre	-12,2	5,9	-1,2	-1,1	11,4	-0,7	-3,0	-0,9	57,5	12,4	65,7
2014 - 1° trimestre	7,8	-12,1	3,2	1,5	5,5	0,3	7,6	1,2	57,4	13,2	66,3
2° trimestre	19,7	3,2	-1,8	1,6	-4,4	1,9	-2,4	1,3	58,0	11,9	66,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Elaborazioni su dati trimestrali Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. - (4) I dati trimestrali dell'occupazione regionale per settore mostrano spesso una rilevante erraticità che li rende difficilmente interpretabili. I tassi di occupazione, disoccupazione e attività sono invece soggetti ad elevata stagionalità e vanno pertanto confrontati col medesimo trimestre degli anni precedenti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Sett. 2014	Variazioni		Gen.-Sett. 2014	Variazioni		Gen.-Sett. 2014	Variazioni	
		2013	Gen.-Sett. 2014		2013	Gen.-Sett. 2014		2013	Gen.-Sett. 2014
Agricoltura	4	32	-32,3	65,9	37	-1,1	20,0
Industria in senso stretto	9.828	3,7	-6,2	21.041	3,3	8,6	30.869	3,5	3,4
<i>Estrattive</i>	82	27,5	::	148	::	::	230	::	::
<i>Legno</i>	243	26,2	-35,4	866	-43,6	65,6	1.109	-29,2	23,4
<i>Alimentari</i>	185	76,6	65,0	790	38,6	-19,9	975	42,8	-11,2
<i>Metallurgiche</i>	201	56,5	-32,9	182	::	::	383	170,3	5,3
<i>Meccaniche</i>	5.356	11,4	-5,4	12.241	-1,9	57,3	17.597	3,8	30,9
<i>Tessili</i>	211	-83,7	::	178	-28,1	-24,1	389	-54,6	50,4
<i>Abbigliamento</i>	248	-31,3	29,5	192	-45,4	-30,2	440	-39,8	-5,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	638	-18,0	-41,2	1.502	24,9	-53,9	2.141	13,7	-50,7
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	64,9	-98,1	19	-55,7	-81,7	19	-53,1	-82,5
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	789	-23,6	-40,0	2.528	34,4	-16,9	3.317	11,8	-23,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	354	23,8	9,4	1.152	7,4	17,1	1.505	10,2	15,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	1.282	44,3	40,8	804	-33,8	-47,4	2.086	-14,8	-14,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	4	68,7	-25,9	78	27,0	::	82	34,4	::
<i>Varie</i>	235	7,4	80,6	361	-24,0	-31,3	596	-19,1	-9,1
Edilizia	6.709	24,7	7,9	4.482	-1,8	47,0	11.191	14,8	20,8
Trasporti e comunicazioni	333	79,2	-41,1	10.269	-5,9	86,4	10.602	-2,9	74,6
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	10.892	-21,8	-24,6	10.892	-21,8	-24,6
Totale	16.874	12,2	-2,3	46.716	-7,6	10,2	63.590	-2,7	6,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	741	7,6	-8,1	948	-5,7	-36,8	1.690	-1,4	-26,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministra- zioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
					Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dicembre 2012	6,3	-2,1	-1,8	-3,0	-3,1	-1,7	-2,6	0,7	2,0
Dicembre 2013	-1,6	-6,0	-7,2	-8,8	-9,4	-2,5	-2,1	-0,7	-3,8
Marzo 2014	2,0	-4,5	-4,5	-6,7	-7,1	-1,8	-1,4	-0,4	-1,2
Giugno 2014	4,8	-3,1	4,6	-5,5	-5,9	-1,2	0,4	-0,1	0,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giugno 2014	203.188	252.497	88.246	102.292	93.106	9.186	5.606	60.088	455.685

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dicembre 2012	Giugno 2013	Dicembre 2013	Giugno 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-0,1	-12,3	-11,4	-7,2
di cui: <i>factoring</i>	-3,1	-13,4	-7,2	-2,6
Aperture di credito in conto corrente	4,4	-12,0	-15,3	-7,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-12,5	-14,4	-13,0	-12,2
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,0	-5,6	-7,6	-11,6
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-24,4	-31,9	-12,0	-6,5
Costruzioni	1,1	0,0	-5,9	-10,7
Servizi	-5,8	-8,4	-7,3	-3,7
Altro (4)	11,5	1,4	-8,5	-9,2
Totale (3)	-6,0	-9,7	-7,7	-6,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dicembre 2012	Giugno 2013	Dicembre 2013	Giugno 2014	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,8	0,2	-0,5	-0,4	64,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,9	1,2	-3,0	-2,6	19,4
<i>Banche</i>	1,1	-0,2	-2,3	-0,8	10,3
<i>Società finanziarie</i>	2,9	2,8	-3,8	-4,5	9,1
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,0	-1,5	-1,4	0,0	16,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,7	0,1	-1,1	-0,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dicembre 2012	0,7	2,8	2,0	5,2	2,3	3,1	1,1	2,0
Dicembre 2013	0,8	5,4	2,7	9,9	5,0	3,4	1,2	3,5
Marzo 2014	0,8	5,0	3,0	7,2	5,2	3,4	1,1	3,2
Giugno 2014	0,4	4,7	2,8	6,0	5,2	3,4	1,1	2,9
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dicembre 2012	2,4	9,9	5,9	14,1	10,2	7,2	3,6	7,6
Dicembre 2013	4,3	11,8	12,2	13,0	11,6	8,0	3,9	8,7
Marzo 2014	3,7	11,6	10,6	12,8	11,4	9,0	4,0	8,4
Giugno 2014	3,5	12,8	10,7	15,1	12,2	9,4	4,2	9,1
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dicembre 2012	4,4	17,9	23,2	22,2	16,8	25,9	8,8	13,1
Dicembre 2013	5,3	22,6	27,3	29,6	21,1	28,0	9,6	16,4
Giugno 2014	4,9	24,2	27,6	32,0	22,6	29,0	9,8	17,2
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dicembre 2012	6,8	27,8	29,1	36,3	27,0	33,1	12,4	20,7
Dicembre 2013	9,6	34,4	39,5	42,6	32,7	36,0	13,5	25,1
Giugno 2014	8,4	37,0	38,3	47,1	34,8	38,4	14,0	26,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2014	Variazioni		Giugno 2014	Variazioni		Giugno 2014	Variazioni	
		Dicembre '13	Giugno '14		Dicembre '13	Giugno '14		Dicembre '13	Giugno '14
Depositi	91.789	1,0	2,0	33.979	-4,1	-0,7	125.767	-0,5	1,2
di cui: <i>conti correnti</i>	54.709	1,3	5,3	29.181	3,6	10,2	83.890	2,1	7,0
<i>depositi a risparmio (2)</i>	36.752	1,8	-2,2	4.761	-29,5	-38,0	41.513	-4,2	-8,3
<i>pronti contro termine</i>	327	-57,9	-27,8	37	-33,8	-39,6	364	-55,3	-29,2
Titoli a custodia (3)	62.352	-0,5	3,6	77.404	-5,3	0,0	139.757	-3,2	1,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	16.559	0,5	4,6	38.524	10,3	2,5	55.083	7,2	3,1
<i>obbl. bancarie ital.</i>	15.137	-13,0	-15,6	7.159	-19,4	-26,2	22.296	-15,4	-19,3
<i>altre obbligazioni</i>	5.522	-19,1	-10,5	3.860	-40,0	-39,4	9.383	-28,9	-25,2
<i>azioni</i>	6.524	11,0	18,5	25.818	-13,2	16,9	32.341	-8,7	17,2
<i>quote di OICR (4)</i>	18.404	22,7	26,6	1.964	33,6	21,2	20.368	23,8	26,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dicembre 2012	Dicembre 2013	Marzo 2014	Giugno 2014
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,0	6,2	6,3	6,2
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,9	6,9	7,0	6,9
<i>piccole imprese (4)</i>	8,5	8,6	8,7	8,7
<i>totale imprese</i>	7,0	7,0	7,1	7,0
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,2	6,5	6,2	6,4
<i>costruzioni</i>	7,3	7,1	7,3	7,1
<i>servizi</i>	7,1	7,1	7,3	7,2
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,6	4,2	4,0	3,6
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,1	3,9	3,8	3,6
<i>imprese</i>	5,0	4,3	4,2	3,7
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	1,0	0,8	0,7	0,7

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.